

Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
3	Corriere di Torino (Corriere della Sera)	23/03/2021	<i>DIPENDENTI IMPRENDITORI E CONSEGNE UNITE COSI' IL BUSINESS DEI PACCHI CAMBIA (A.Rinaldi)</i>	2
5	La Repubblica - Ed. Torino	23/03/2021	<i>I FATTORINI AMAZON: "CARICHI DI LAVORO INSOSTENIBILI" (C.Palazzo)</i>	3
4	Conquiste del Lavoro	23/03/2021	<i>IL COLOSSO DI SEATTLE SCOMMETTE SUL PIEMONTE</i>	4
13	La Stampa	23/03/2021	<i>IN SETTE ORE 200 PACCHI DA CONSEGNARE "SCHIAVI DI UN ALGORITMO INFERNALE" (A.Bucci/F.Femia)</i>	5
	PiemonteOggi.it	19/03/2021	<i>SCIOPERO AMAZON DEL 22 MARZO IN PIEMONTE ? L'APPELLO AI CITTADINI DI FILT-CGIL, FIT-CISL, UILTRASPOR</i>	7
	Quotidianopiemontese.it	22/03/2021	<i>IL GIORNO DELLO SCIOPERO DEI DIPENDENTI AMAZON: 250 PERSONE DAVANTI AI CANCELLI A BRANDIZZO</i>	10
	Primanovara.it	20/03/2021	<i>SCIOPERO LAVORATORI AMAZON IN PIEMONTE, LUNEDI' CONSEGNE A RISCHIO</i>	12
15	Notizia Oggi Vercelli	22/03/2021	<i>"AMAZON NON CI RISPONDE: SCIOPERO"</i>	13
	Primachivasso.it	19/03/2021	<i>AMAZON TORRAZZA E BRANDIZZO, LAVORATORI IN SCIOPERO LUNEDI' 22 MARZO</i>	14
	Torinotoday.it	21/03/2021	<i>I LAVORATORI DI AMAZON SI FERMANO PER UN GIORNO INTERO: CONSEGNE A RISCHIO ANCHE IN PIEMONTE</i>	17
1	La Repubblica - Ed. Torino	21/03/2021	<i>"PERCHE' SCIOPERO CONTRO AMAZON" (C.Palazzo)</i>	19
36	La Stampa - Ed. Cuneo	21/03/2021	<i>BREVI - PROTESTA AMAZON, DOMANI LAVORATORI IN SCIOPERO</i>	21
	Cuneooggi.it	19/03/2021	<i>SCIOPERO AMAZON DEL 22 MARZO IN PIEMONTE LAPPELLO AI CITTADINI DI FILT-CGIL, FIT-CISL, UILTRASPORTI</i>	22
1	Torino Cronacaqui	20/03/2021	<i>SCATTA LA "RIVOLTA DEI PACCHI" PRIMO SCIOPERO CONTRO AMAZON</i>	25
18	La Nuova Provincia di Biella	20/03/2021	<i>AMAZON, INDETTO UN NUOVO SCIOPERO PER LUNEDI' 22</i>	27
	Quotidianopiemontese.it	19/03/2021	<i>LUNEDI' 22 MARZO SCIOPERO DEI LAVORATORI AMAZON INDETTO DA FILT, FIT E UILT</i>	28
10	Il Monferrato	19/03/2021	<i>AMAZON: SCIOPERO DIPENDENTI PER IL "CONFRONTO INTERROTTO"</i>	30
9	La Voce e il Tempo	21/03/2021	<i>AMAZON LAVORATORI PRECARI MA CRESCE IL BUSINESS: 24 ORE SENZA PACCHI (E.Franzoso)</i>	31

La vicenda

● Ieri lo sciopero dei driver e magazzinieri Amazon

● Secondi i sindacati l'adesione è stata del 70%, secondo l'azienda del 10%

● La multinazionale investe in Piemonte e ha approntato il servizio per rendere i dipendenti e non solo titolari delle consegne

L'EVOLUZIONE DELLA MULTINAZIONALE USA

di **Andrea Rinaldi**

Se la protesta di ieri ha avuto ampia eco e partecipazione (anche se su quest'ultima la guerra di cifre è in corso), il motivo è molto semplice: Amazon non è una delle tante multinazionali silenziose, ma un inquinante importante dell'economia piemontese, per certe volte anche ingombrante. Dallo sbarco nel 2011 a Piacenza, il colosso di Seattle ha poi irrobustito le sue radici ai «piedi del monte», con due centri di distribuzione a Torrazza e Vercelli, un deposito di smistamento a Brandizzo, due centri di sviluppo a Torino e Asti, due nuovi depositi in arrivo a Grugliasco e Alessandria e un nuovo magazzino a Novara. Mica bruscolini. E in questi anni ha creato 1.950 posti di lavoro a tempo indeterminato. Per dire, Stellantis sotto la Mole tra impiegati e tute blu dà lavoro a 5 mila persone.

L'ingegno in casa Bezos non è mai mancato: dalle porte comprate da Home Depot e usate come scrivanie nei primi uffici nella sua casa di Bellevue, a Seattle, all'ultima evoluzione per aumentare le truppe dei fattori-

Dipendenti imprenditori e consegne unite Così il business dei pacchi cambia

ni (e parcellizzare il lavoro, secondo qualcun altro). Risponde al nome di Amazon Logistics e favorisce l'autorealizzazione dei dipendenti trasformandoli in imprenditori e driver di se stessi (e sempre per qualcuno può finire con il dribblare le possibilità di sciopero in futuro). «Amazon contribuisce con un contri-

buto a fondo perduto di 15 mila euro e un massimo possibile di furgoni noleggiabili in numero di 15, garantendo un fatturato annuo», spiega Raffaele Marino della Fit-Cisl. A Brandizzo ci sarebbero già 20 furgoni che risponderebbero a 4-5 nuovi titolari di questa iniziativa, riferisce il sindacato. «È una evoluzione devastante nei confronti degli altri colleghi, temiamo che possa prendere piede e Amazon domani appalti a lavoratori-imprenditori, tagliando fuori la contrattazione».

Qualcosa di simile lo avevamo visto nell'ultimo film di Ken Loach, «Sorry we missed you»,

dove il fattorino Ricky si improvvisa corriere freelance per una grossa società, ma il regista lo fa finire stritolato dalla gig economy.

L'altro problema a cui puntano il dito le maestranze sono le «consegne accorpate»: «L' algoritmo che programma le spedizioni ne segnala una in un palazzo molto grande e una volta che il driver arriva lì si trova a smistare più pacchi in più appartamenti. Così i carichi di lavoro sono esplosi». Prima della pandemia, registrano i sindacati, un driver consegnava 90-100 pacchi al giorno. La quarantena primaverile ha aumentato la domanda di merce e le consegne sono salite a 130 quotidiane, con il fantomatico algoritmo che le ha mantenute tali anche dopo la riapertura, senza considerare però il ritorno del traffico sulle strade. «Il recapito prevede turni dalle 7 alle 16.30, poi ci sono aziende che lavorano in altre fasce orarie, i pacchi previsti ma non consegnati si spostano ai giorni successivi eccedendo le ore settimanali stabilite e diventano straordinari, straordinario settimanale non giornaliero, puntualizza Marino.

Quanto si lavora ad Amazon? Il magazziniere 39 ore settimanali (articolo 9 del contratto nazionale), 7 ore e mezza al giorno più mezz'ora di pausa retribuita e arriva a 1.250 euro netti, dice il sindacalista. Il driver fa 39 ore allungabili a 44 in cambio di «indennità diverse» e arriva anche a 1.750 euro (ogni giorno 15 euro di trasferta); le pause sono gestite in autonomia. Eppure la multinazionale non si è risparmiata durante la pandemia: ai suoi dipendenti ha riconosciuto 2 euro in più all'ora e a Natale 300 euro lordi se impiegati a tempo pieno e un importo riproporzionato. Una concessione caduta dall'alto, secondo le maestranze, che accusano il big di bypassare il confronto con chi rappresenta i lavoratori.

«I problemi si risolvono al tavolo con la concertazione, invece agli incontri con Amazon Logistica, Amazon Transport e Assologistica il risultato era sempre "sì, ok ma il resto lo vedo io"». Ai lavoratori di Amazon è riservato un futuro da gig-economy come il fattorino Ricky?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dilemma
Polverizzazione della contrattazione o autoimprenditorialità di successo?



Alta adesione allo sciopero in tutto il Piemonte

I fattorini Amazon: “Carichi di lavoro insostenibili”

di **Cristina Palazzo**

«Carichi e ritmi insostenibili». È il grido dei corrieri di Amazon che anche in Piemonte hanno aderito al primo sciopero contro il colosso dell'e-commerce. A Brandizzo erano circa 250 su 400 driver, ma anche a Cherasco, Fubine, Vercelli, Torrazza Piemonte hanno incrociato le braccia per lo sciopero indetto da Filt Cgil, Fit Cisl, e Uiltrasporti per chiedere garanzie e tutele ad Amazon e alle ditte appaltatrici, con cui gli appalti sono temporanei.

Nel loro turno di lavoro in alcuni

giorni sfiorano le 190 consegne, con tempi di circa 3 minuti ciascuna ma le rivendicazioni sono diverse compresa «una flessibilità eccessiva e pochi diritti», spiega Gerardo Migliaccio (Uil Trasporti).

Amazon, spiega Raffaele Marino (Fit Cisl) «deve accettare il modello culturale europeo e italiano. Deve riconoscere la contrattazione e le parti sociali, deve imparare a dialogare. Questa protesta nasce in Italia, ma potrebbe estendersi in Europa».

Nella stessa giornata Amazon, che ha comunicato l'adesione del

10% dei dipendenti a livello nazionale e circa il 20% per i fornitori, si è rivolta ai clienti con una lettera della country manager Mariangela Marseglia: «Noi - si legge - mettiamo al primo posto i nostri dipendenti e quelli dei nostri fornitori terzi offrendo loro un ambiente di lavoro sicuro, moderno e inclusivo, con salari competitivi tra i più alti del settore, benefit e ottime opportunità di crescita professionale».

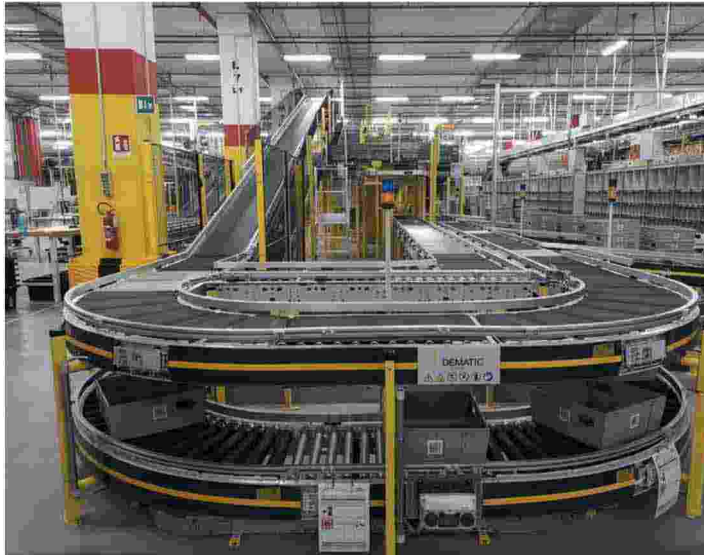
© RIPRODUZIONE RISERVATA

► I driver

Sono circa quattrocento gli autisti assunti da Amazon che lavorano al servizio del centro smistamento di Brandizzo dove gli occupati sono un centinaio. In 250 hanno preso parte al presidio



120331



Il colosso di Seattle scommette sul Piemonte

Il Piemonte sta diventando sempre più strategico per la presenza di Amazon in Italia. Lo dicono i dati e soprattutto gli investimenti che il colosso americano dell'e-commerce sta mettendo in campo e che porteranno, entro la fine del 2021, a nuove aperture e soprattutto a nuovi posti di lavoro in regione. In Piemonte sono attualmente occupati, tra diretti e indiretti, circa 5 mila addetti, distribuiti nelle cinque sedi del gruppo. La parte da leone la fa, con 1.200 lavoratori diretti più 1.800 indiretti, il centro logistico di Torrazza Piemonte, alle porte di Torino, dove Amazon ha creato anche una stamperia per libri. Seguono il centro logistico di Vercelli, con 700 assunti diretti e circa 350 somministrati, e i depositi di smistamento di Brandizzo, che è per ora il più grande della regione con i suoi circa 500 driver, e quelli di Marene, in provincia di Cuneo, e Fubine, in territorio alessandrino, rispettivamente con circa 200 addetti ciascuno.

Secondo fonti sindacali, Amazon si appresta ad inaugurare nei prossimi mesi, sempre in Piemonte, un nuovo centro logistico ad Agognate, nel novarese, grande come quello di Torrazza Piemonte, con circa tremila nuovi occupati tra diretti e indiretti, e altri tre centri delivery: uno a Orbassano, uno a Grugliasco, entrambi in provincia di Torino, e un terzo a Spinetta Marengo, alle porte di Alessandria, con un totale di circa 600 addetti.

“Il Piemonte - spiega Massimo Carli, coordinatore regionale Amazon della Fit Cisl - sta diventando strategico per Amazon perché la sua posizione - vicina alla Liguria e ai valichi alpini - con-

sente al Gruppo, grazie alla possibilità di spostamenti, di guardare e dialogare con tutto l'Ovest europeo: dalla Francia ai Paesi Bassi, dalla Germania al Regno Unito. E credo anche che le amministrazioni locali piemontesi stiano facendo la loro parte per attrarre nuovi insediamenti. Chiediamo però che l'azienda riveda l'utilizzo esasperato delle risorse umane, in una logica sbagliata di utilizzo degli algoritmi, garantendo più sicurezza e condizioni migliori ai suoi lavoratori”.

Per queste ed altre ragioni, ieri anche in Piemonte i lavoratori di Amazon - che in Italia opera con due società diverse, Amazon Logistica Italia (Centri di deposito) e Amazon Transport Italia (smistamento e consegna) - hanno incrociato le braccia per la prima volta per denunciare condizioni di precariato (lavoro interinale, in somministrazione e tempi determinato), orari di lavoro e ritmi insopportabili e rivendicare l'applicazione delle normative su salute e sicurezza. Per Amazon il dialogo è aperto come dimostrerebbero due incontri tenuti a gennaio, ma restano problemi irrisolti soprattutto sul fronte delle relazioni sindacali. “Amazon - spiega il segretario regionale della Fit Cisl, Raffaele Marino - predilige, secondo uno schema e una concezione tipicamente anglosassone delle relazioni sindacali un rapporto diretto con il lavoratore, non accettando il ruolo di mediatore sociale e contrattuale del sindacato. Si tratta di un problema soprattutto culturale. Con questo sciopero vogliamo anche affermare questo principio che per noi è sacrosanto”.

Rocco Zagaria



Nell'hub di Brandizzo, nel Torinese, l'agitazione non blocca l'attività. I colleghi: "Chi ha più bisogno di soldi non protesta"
Le voci dei lavoratori costretti a non fermarsi mai: "Ritmi insostenibili dopo il lockdown, ogni tre minuti una tappa"

In sette ore 200 pacchi da consegnare "Schiavi di un algoritmo infernale"

IL REPORTAGE

ANDREA BUCCI
FILIPPO FEMIA
BRANDIZZO

Quando i primi furgoni carichi di pacchi sfilano fuori dai cancelli, costeggiando le bandiere dei sindacati, il picchetto di trecento lavoratori non fa una piega. Nessun urlo, nemmeno uno sguardo torvo. Nulla. «Cosa dovremmo dire? Quei corrieri hanno il cappio al collo. Sperano in un contratto a tempo indeterminato che probabilmente non vedranno mai», commenta Riccardo, 29 anni, corriere da cinque. Come molti colleghi chiede di usare un nome di fantasia: «Se perdo questo lavoro finisco in mezzo a una strada». È dipendente di una compagnia di logistica e non ha avuto dubbi nel partecipare al primo storico sciopero di Amazon. «A me questo lavoro piace, ma abbiamo raggiunto livelli disumani: a volte a fine giornata non ho neppure voglia di mangiare per lo stress», racconta. «Se potessero, legalizzerebbero la schiavitù», commenta un giovane lavoratore, le vignette di un fumetto sulla mascherina, con un sorriso amaro.

Davanti ai cancelli del sito Amazon di Brandizzo, quindici chilometri da Torino, non ci sono megafoni né striscioni. Qui lavorano più di 500 persone, di cui 400 corrieri. «Siamo schiavi di un algoritmo che impone ritmi infernali – si sfoga Stefano, corriere di 39 anni –. I carichi di lavoro sono diventati disumani, soprattutto dopo il primo lockdown: andare avanti così

non è più possibile». Eracconta la giornata tipo di un "driver": 7 ore e mezza alla guida del furgone, 160 consegne in media per oltre 200 pacchi. «L'algoritmo calcola tre minuti per ogni tappa – spiega –. Ma spesso dobbiamo aspettare che il cliente scenda e il tempo passa. Spesso la merce da consegnare in due civici diversi ma non lontani è conteggiata come una sola fermata: impossibile rispettare i tempi». Per strappare minuti all'algoritmo si spinge sull'acceleratore, ignorare qualche semaforo rosso non è raro. I limiti di velocità diventano numeri vaghi, il codice della strada non è in cima ai pensieri dei corrieri. «Pensi solo a consegnare il più velocemente possibile – aggiunge Stefano –. Mettendo a repentaglio la tua sicurezza e quella degli altri: il rischio di incidenti è alto». In caso di multe o danni al mezzo, poi, ci devono pensare gli stessi corrieri. Il tutto per 1.500 euro al mese, per i più fortunati.

Perché nella galassia Amazon, denunciano i sindacati, la precarietà è la norma. I lavoratori "somministrati" (assunti dalle agenzie interinali a tempo determinato) in alcuni siti sono più del personale dipendente diretto. Come a Torrazza Piemonte, 20 chilometri da Brandizzo, dove c'è un hub del colosso dell'e-commerce per lo smistamento e la spedizione. Qui lavorano oltre 3 mila lavoratori di cui 1.700 "somministrati" e lo sciopero ha avuto un'adesione dell'80%. Per Lucia Santengelo (Nidil Cgil) l'agitazione nasceva per risolvere il problema dei carichi di lavoro ma lancia anche l'allarme delle soluzioni abitative: «Molti assunti a tempo deter-

minato, i più ricattabili, arrivano da molto lontano e sono costretti ad affittare appartamenti vicini al luogo di lavoro». E denuncia che gli affitti a Torrazza, neanche tremila anime, siano schizzati.

Serena, 29 anni, è tra le poche dipendenti dirette del magazzino Amazon di Brandizzo che ha avuto il coraggio di incrociare le braccia. I suoi colleghi, dall'altra parte dei cancelli, continuano a caricare i pacchi nei furgoni. «Ho un contratto che mi scade tra qualche settimana ma credo sia giusto chiedere più diritti. Ci sono ritmi ormai insostenibili». Nemmeno il tempo di andare in bagno, dice qualcuno. «Quelle sono soltanto leggende. Siamo qui a lavorare, non a chiacchierare. Però il livello di stress è molto alto», riconosce.

Poco più in là, con un gilet giallo fluorescente, c'è Daniele Cauda, addetto alla sicurezza e rappresentante sindacale Cgil Filcams. Protesta per ottenere un inquadramento adeguato alle mansioni svolte: «Controlliamo i siti per evitare furti 24 ore al giorno, 365 giorni all'anno, ma abbiamo un contratto multiservizi assimilabile a quello degli addetti delle pulizie o di portierato», spiega. «Noi facciamo lo stesso lavoro nel sito di Torrazza, ma invece di 1.100 euro ne guadagniamo 800: praticamente galleggiamo sulla soglia di povertà», rilancia un collega.

Per Raffaele Marino, sindacalista Fit Cisl Piemonte, si tratta anche di un problema "culturale": «Amazon segue il modello anglosassone e non accetta quello sociale europeo: per loro la contrattazione e il dialogo non sono elementi centrali. Considerano i

sindacati come un soggetto passivo». E rilancia un coordinamento europeo: «Sono in atto colloqui con i sindacati esteri: nei prossimi mesi questo conflitto potrebbe allargarsi su scala continentale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Stipendi
attorno ai mille euro
I più fortunati
arrivano a 1.500**



120331





























